



This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No 730280

# RÖCK

Cultural Heritage  
leading urban futures

# U-LAB INCONTRI SUI LUOGHI

Dossier introduttivo Piazza Rossini



# INDICE

<b>Indice</b>	<b>2</b>
<b>U-Lab</b>	<b>3</b>
<b>Progetto ROCK</b>	<b>5</b>
<b>Il primo tratto di Via Zamboni a Piazza Rossini</b>	<b>7</b>
<b>Requisiti dell'area come emersi dagli incontri precedenti</b>	<b>17</b>
<i>Accessibilità</i>	
<i>Sostenibilità</i>	
<i>Collaborazioni per nuove produzioni</i>	
<b>Ispirazioni</b>	<b>20</b>
Trasformazione	
<i>St Kield District, Osterbro, Copenhagen</i>	
<i>Centro Storico di Banyoles, Girona, Spagna, 1998-2012</i>	
<i>Piazza Leonardo da Vinci, Milano, Italia, 2016</i>	
<i>Piazza Guido da Montefeltro, Forlì, Italia, 2017</i>	

U-Lab è un laboratorio di pratiche partecipative dedicato alla Zona Universitaria finanziato dal Progetto ROCK (Regeneration and Optimization of Cultural heritage in Knowledge and creative cities) che avvia una nuova stagione di osservazione, ideazione e sperimentazione a sostegno delle azioni del progetto.

U-Lab coinvolge Comune di Bologna, Università di Bologna, Fondazione Rusconi e Teatro Comunale ed è coordinato da Urban Center Bologna.

U-Lab è un percorso che si configura come un'attività trasversale alle diverse progettualità in campo in Zona Universitaria, per accompagnare la progettazione della rigenerazione dell'area, sviluppare nuove idee per la valorizzazione, l'uso non convenzionale e la creazione di servizi e promuovere alcune azioni sperimentali per i diversi spazi del distretto, in particolare verso il concorso di architettura previsto sulla zona del Teatro Comunale e via del Guasto (Comune di Bologna e Governo hanno stanziato per questo 3 milioni di euro).

U-Lab si sviluppa attraverso due principali linee di azione:

- 1) Ascolto e co-progettazione: raccolta di idee e proposte tramite incontri
- 2) Sperimentazione: azioni sperimentali e di animazione del territorio selezionate tramite un bando.

## **Linea di azione 1. Ascolto e co-progettazione**

Questa fase ha l'obiettivo generale di raccogliere e discutere idee e proposte per creare una visione condivisa di medio periodo su cui avviare un progetto comune di trasformazione, valorizzazione e gestione collaborativa del distretto.

A tal fine ha preso avvio un percorso articolato di incontri che coinvolgono i diversi attori (istituzionali e non) portatori di interesse nel distretto universitario che qui hanno sede, attività o progettualità o sono fruitori dell'area.

Il percorso comprende un ciclo di incontri tematici ad invito (accessibilità, sostenibilità, collaborazioni per nuove produzioni), una serie di incontri pubblici su luoghi e aree specifiche della zona U (piazza Scaravilli, piazza Rossini, area del Teatro, area di via delle Moline) ed alcuni workshop di approfondimento su tecnologie applicate all'ambiente urbano che possono essere adottate nell'area (luci e suoni, verde, altre tecnologie innovative).

Il primo ciclo di incontri tematici si è tenuto nei mesi di gennaio e febbraio 2018, mentre gli incontri per approfondire le potenzialità di aree specifiche, le connessioni, le integrazioni in un possibile piano di gestione condiviso dell'area Universitaria e gli incontri dedicati alle tecnologie si terranno durante i mesi di marzo e aprile.

## **Linea di azione 2. Sperimentazione**

La fase di sperimentazione ha l'obiettivo di mettere in campo azioni sperimentali e di animazione del territorio scelte tramite un bando.

Il bando U-Lab è stato aperto dal 12 al 27 dicembre 2017 e ha ricevuto quarantasette proposte. Una commissione composta da Urban Center Bologna, in accordo con Comune di Bologna, Università di Bologna, Fondazione Rusconi e Teatro Comunale, riconoscendo l'alta

qualità di tutte le proposte presentate e per non disperdere la mole di creatività ottenuta in risposta al bando, ha optato per finanziare sedici proposte, aumentando il budget dai 10.000€ previsti inizialmente a un totale complessivo di 22.000€.

Le sedici realtà selezionate avranno l'obiettivo di valorizzare la comunità e di suggerire nuove visioni per contribuire alla trasformazione del modo in cui si vive e ci si prende cura dell'area in oggetto, con particolare attenzione ai nuovi processi sociali, ambientali, economici.

# PROGETTO ROCK

**#ROCKBologna** è un progetto della durata di tre anni (maggio 2017 - maggio 2020) promosso da Comune di Bologna e Università di Bologna per contribuire alla rigenerazione della zona universitaria (ZONA-U) attraverso gli strumenti della conoscenza, della partecipazione e della trasformazione degli spazi.

**#ROCKBologna** è una ricerca-azione volta a riconoscere e rafforzare l'identità della ZONA-U come distretto culturale, creativo e sostenibile: un laboratorio permanente incentrato sulla cura del patrimonio culturale inteso come bene comune.

**#ROCKBologna** coniuga conservazione, innovazione e tutela ambientale sviluppando in ZONA-U azioni sperimentali, conoscitive e creative, con un doppio obiettivo: rafforzare il riconoscimento del ruolo sociale ed educativo del patrimonio culturale esistente e stimolare e la produzione quotidiana di un nuovo patrimonio, materiale e immateriale, prodotto delle culture urbane contemporanee.

**#ROCKBologna** si fonda sul confronto continuo tra diverse identità culturali, sociali ed economiche, in prospettiva locale, nazionale e internazionale, per sviluppare azioni condivise tra chi abita, chi frequenta e chi anima la ZONA-U mescolando visioni, saperi e competenze.





# IL PRIMO TRATTO DI VIA ZAMBONI E PIAZZA ROSSINI

La via Zamboni (già San Donato) comincia sotto le due torri, in Piazza di Porta Ravennana, lo slargo che, appena fuori dalle mura di selenite (costruite nel IV-V secolo) costituiva l'accesso da est alla città attraverso il decumano della via Emilia. Dallo slargo, prospiciente il torrente Aposa, partivano le strade radiali di San Donato, san Vitale, la via Emilia ("strada maggiore"), e la via Santo Stefano. Lo slargo era luogo di traffico e mercati e assunse una propria centralità con l'espansione della città verso oriente: la costruzione delle mura della "cerchia del Mille" e poi quelle della "Circla" (XIII-XIV secolo) evidenziarono sempre più la centralità di questo slargo nella struttura urbana.

La via Zamboni prende oggi avvio tra due edifici moderni, costruiti dopo la seconda guerra mondiale a seguito di bombardamenti e danneggiamenti dell'edilizia storica preesistente: il "palazzo del Rotary", costruito da Melchiorre Bega nel 1954, innestando un edificio moderno sulla preesistente loggia conservata e il prospiciente Palazzo Roversi Monaco, costruito nello stesso periodo.



La strada scende verso un primo slargo costituito dalla piazzetta (recentemente dedicata ad Achille Ardigò) su cui prospetta la **chiesa di San Donato** (1). E' proprio questa chiesa ad aver dato il nome Stratha sancti Donati alla attuale via Zamboni.

La costruzione della Chiesa risale all'epoca romanica e si ha traccia di una sua demolizione (1454) e di una successiva ricostruzione in posizione più arretrata rispetto alla via, per volere della famiglia Manzoli che desiderava rendere visibile la facciata del suo palazzo, originando così l'attuale piazzetta (già Piazza dei Manzoli). Alla metà del '700 risale l'apparato decorativo

che coinvolge anche la facciata, realizzato da Francesco Orlandi. Il vicino arco con mascherone immette nell'antico ghetto ebraico e lascia intravedere il portico in legno di casa Rampionesi. Il **palazzo Malvasia** (2), con il suo prospetto neoclassico, fu progettato dall'architetto Francesco Tadolini e costruito tra il 1757 al 1767; la ristrutturazione non interessò il portico sulla via Zamboni a colonne scanalate terminato nel 1520. Dalla parte opposta dello slargo fronteggia Palazzo Bianchetti-Lodi, costruito nel 1497 e poi passato nel 1761 agli Hercolani, che lo ristrutturarono nella forma che ha ancor oggi. Di particolare pregio è il portico quattrocentesco condiviso con l'adiacente palazzo Ringhieri.

La pavimentazione della piazzetta è interessante perchè può essere ritenuta "tipica" a Bologna, anche se oggi sono poche le pavimentazioni "antiche" residue; in questo caso si tratta di una pavimentazione a disegni geometrici in ciottoli di fiume con riquadrature e listature in mattoni, ascrivibile all'epoca della trasformazione settecentesca della chiesa.

Scendendo ancora lungo la strada, attraverso i portici dei palazzi Malvasia e Malvezzi, si giunge alla piazza dedicata nel 1864 a Gioacchino Rossini (all'epoca ancora vivente e da anni residente a Parigi). L'intitolazione è significativa per la presenza nella piazza del Conservatorio di musica Giovan Battista Martini. La piazza era considerata come parte integrante della Via delle Campane (ora Via Benedetto XIV, il cardinale Prospero Lambertini, nato in una casa sulla strada). Solo alla fine del '700 Giuseppe Guidicini in "Cose Notabili della città di Bologna" usa i termini di Piazza o Piazzetta di S.Giacomo per il sagrato delimitato da fittoni di proprietà dei religiosi Agostiniani.

Sulla piazza prospettano importanti edifici, quali la chiesa e il convento di San Giacomo Maggiore, i Palazzi Malvezzi e Magnani, la palazzina Lambertini. La piazza è legata ai fasti della città Bentivolesca, alla musica, alla presenza della sede della Amministrazione Provinciale (oggi della Città Metropolitana di Bologna), ma il suo carattere risente anche della vicinanza dell'Università, con la sede della Scuola di Giurisprudenza.

A ovest prospetta sulla piazza la facciata romanico-gotica della **Chiesa di San Giacomo Maggiore** (3), eretta a partire dal 1267, che subì importanti trasformazioni edilizie dalla seconda metà del XV secolo, nel periodo Bentivolesco.

L'insediamento degli "eremiti" in città venne deciso alla metà del XIII secolo, quando un gruppo di religiosi era già insediato sul fiume Savena, a est della città, dove era già stata realizzata una prima chiesa dedicata a San Giacomo. L'individuazione dell'area, lungo la via San Donato, nell'area compresa tra le mura di selenite e la cerchia del Mille, fu individuata nel 1267; i lavori furono avviati a partire dalla facciata e vennero proseguiti verso nord via via che venivano acquisiti i terreni. Il cantiere si fermò quasi a ridosso della preesistente chiesa parrocchiale di S. Cecilia, appoggiata alle mura del Mille. L'abside fu completata nel 1344, poco prima della consacrazione della chiesa. Era una delle quattro grandi chiese del centro storico, dove si radunava il popolo nelle grandi occasioni cittadine.

Particolare spicco ebbe al tempo della Signoria, quando i Bentivoglio la inclusero nel loro programma di trasformazione urbanistica della città. Nella seconda metà del Quattrocento la volontà di innovazione della Signoria e l'affermarsi della cultura figurativa rinascimentale determinò in S. Giacomo un susseguirsi di interventi che, specie nell'interno, le fecero cambiare completamente fisionomia. Nel decennio 1460-1470 i Bentivoglio costruirono all'interno della chiesa di San Giacomo la loro cappella gentilizia, che ne sconvolse la planimetria e richiese interventi di raccordo delle strutture e con gli elementi circostanti.

Lo splendore del periodo bentivolesco non si rinnova nei secoli successivi che vedono modifi-

che non significative e non adeguate alla qualità dell'edificio medioevale e rinascimentale. Nel 1798 con l'avvento napoleonico gli Ordini religiosi furono soppressi, gli Agostiniani allontanati, pur continuando ad officiare la chiesa come rettori e cappellani. Dopo il 1860 la proprietà della chiesa passò allo Stato Italiano e gli Agostiniani rimangono come custodi della chiesa.

Il convento degli Eremitani di San Giacomo Maggiore, uno dei più importanti insediamenti conventuali degli ordini mendicanti nella città di Bologna, venne edificato a partire dal 1267, assieme all'attigua chiesa, nei pressi della preesistente chiesa medioevale di Santa Cecilia, si sviluppò nei secoli seguenti fino a comprendere buona parte dell'isolato delimitato da via Benedetto XIV, via Petroni, via san Vitale e via Zamboni.

Attorno al 1440, nel momento del rapporto privilegiato con i Bentivoglio, i frati trasformarono tutto l'edificio sacro realizzando fra l'altro il chiostro grande voltato (1471).

Durante la violenta transizione tra il potere dei Bentivoglio e quello pontificio, il convento fu danneggiato da un incendio e la successiva ricostruzione innescò una serie di crolli. Nel 1752 si registra la costruzione ad opera di Alfonso Torreggiani dello scalone monumentale. Dopo la soppressione del 1798 il nuovo governo della Repubblica Cisalpina obbliga i frati ad abbandonare il convento confiscato.

La municipalità di Bologna decise allora di adibire l'edificio a sede didattica, dando vita nel 1804 al Liceo Musicale e ordinando l'accorpamento all'Accademia Filarmonica, storica istituzione musicale bolognese, nata nel 1666 in Palazzo Carrati e poi trasferita nella biblioteca del convento nel 1800. Notevole la collezione di dipinti, per di più ritratti di musicisti. Nonostante la presenza di Gioacchino Rossini, nominato consulente perpetuo onorario nel 1839, il Liceo subì una profonda crisi per problemi inerenti la gestione economica e finanziaria dell'istituto.

Le modifiche alla struttura, e un bombardamento nel 1944, hanno sfigurato la struttura del convento, comportando anche la parziale demolizione dei chiostri.

Allo stato attuale il complesso conventuale, in massima parte occupato dal Conservatorio, ospita, nella porzione orientale, una scuola per l'infanzia e gli alloggi dei padri Agostiniani, comprendendo anche il corpo di fabbrica della Sagrestia della Chiesa di San Giacomo Maggiore.

Opposto a San Giacomo Maggiore è il fianco di **Palazzo Malvezzi Dè Medici** (4), opera di Bartolomeo Triacchini del 1560 e poi ristrutturato nel 1931, attualmente sede della Città Metropolitana di Bologna.

Il palazzo edificato per iniziativa dei Campeggi, come simbolo della rinata potenza politica ed economica della famiglia dopo le vicissitudini legate alla rovina di Giovanni II Bentivoglio, sorge in gran parte sull'area di edifici preesistenti. Per costruire l'edificio i Malvezzi dovettero sottoscrivere anche una convenzione con gli Agostiniani dell'attigua Chiesa di San Giacomo per ottenere una porzione della piazza/sagrato.

Fra le opere maggiori all'interno dell'edificio, articolato in tre ordini sovrapposti (dorico, ionico, corinzio), merita menzione lo scalone d'onore realizzato nel 1725 su progetto di Ferdinando Bibiena. Ad Alfonso Torreggiani fu affidata la direzione dei lavori. Qualche anno dopo, nel 1730, i Malvezzi provvidero al restauro del portico esterno (noto per la condizione di penombra, tanto che i Malvezzi Dè Medici furono indicati "quelli del portico buio" per distinguerli dagli altri Malvezzi che risiedevano sulla via Zamboni). Piuttosto sorprendente appare anche l'assenza di decorazioni nelle sale del palazzo anteriori al 1852, anno in cui Giovanni Malvezzi

de' Medici, protagonista del Risorgimento bolognese e futuro sindaco della città (1872), avviò grandi lavori di abbellimento al piano nobile.

Il palazzo, sede dell'Amministrazione provinciale dal 9 giugno 1931, ha subito gravi alterazioni durante i lavori di ristrutturazione avvenuti nello stesso anno, soprattutto nel cortile maggiore dell'edificio, nello scalone bibienesco e nel grande salone delle feste, dal quale sono stati rimossi il drappeggio dipinto lungo il fregio delle pareti e i grandi scudi parietali contenenti gli stemmi della famiglia.

Il **Palazzo Magnani** (5), realizzato su disegno di Domenico Tibaldi e successivamente di Floriano Ambrosini, fu costruito a partire dal 1577. Ospita oggi uffici bancari del gruppo Unicredit, oltre alla Quadreria aperta al pubblico.

Nel 1411 la famiglia Magnani acquistò alcune case già dei Fantuzzi che si trovavano su via San Donato, nei pressi della chiesa di San Giacomo, e sulla loro area Lorenzo Magnani dispose la costruzione di un nuovo palazzo senatorio. Nel 1576 venne stipulata una convenzione per la demolizione dei vecchi stabili e la rimozione delle macerie. I lavori ebbero inizio l'anno seguente, dopo che il Senato concesse ai Magnani di prolungare il portico del nuovo edificio verso palazzo Malvezzi Campeggi.

Tra le opere più significative conservate all'interno del palazzo gli affreschi di Agostino, Annibale e Ludovico Carracci (Storia della Fondazione di Roma), le opere di arte classica e moderna della Quadreria (da Dosso Dossi a Marco Palmezzano, da Guercino a Giuseppe Maria Crespi, fino a Giorgio Morandi, Filippo De Pisis, Virgilio Guidi), che è visitabile dal 2016, grazie a un accordo tra la Fondazione del Monte e Unicredit.

Le notizie più antiche relative alla palazzina Lambertini (6), che si trova sul lato sud della piazza, risalgono al 1472, quando viene acquistata dalla famiglia Malvezzi. Fu la casa natale di papa Benedetto XIV (Prospero Lambertini 1675-1758).

Il fabbricato, dall'impianto planimetrico irregolare, è a tre piani fuori terra, e costituisce un significativo esempio di architettura civile settecentesca nel centro storico bolognese. Il prospetto principale, orientato a nord, si apre su piazza Rossini, ed è in muratura intonacata con basamento speronato in pietra.

Nel 1958 fu acquistata dalla Provincia di Bologna per ampliare i propri uffici e spazi di servizio (autorimessa al piano terreno).

Riprendendo il percorso della strada, sulla sinistra della chiesa si trova il portico rinascimentale di san Giacomo costruito tra il 1477 e il 1481, per volere di Giovanni II Bentivoglio e Virgilio Malvezzi, entrambi abitanti lungo la via S. Donato; il portico, pur nel suo preminente sviluppo in lunghezza rispetto alla larghezza e all'altezza, risolse i problemi delle proporzioni e della luce in modo tale da costituire una delle massime opere del Rinascimento bolognese. Le 36 colonne scanalate in arenaria sono di Tomaso di Filippo da Varignana. Nella parete si apre una sequenza di nicchie ad arcosolio, destinate ad ospitare sepolcri e già decorate di affreschi dei secoli XIII e XIV.

La chiesa e il portico hanno dovuto risolvere i problemi di compatibilità con la preesistente chiesa di Santa Cecilia (7). La costruzione della cappella Bentivoglio, tra il 1451 e il 1462, tra l'abside di San Giacomo e la chiesa ne comportò una riduzione dimensionale, rendendo quindi necessario dar corso ad un riassetto della chiesetta ad opera di Gaspare Nadi, realizzato tra

il 1481 e il 1483. A seguito di questi lavori, i Bentivoglio nel 1505 commissionarono dieci affreschi, divenuti poi testimonianza del mecenatismo e del Rinascimento pittorico bolognese. Anche la costruzione del portico, con il suo livello costante su una via che degrada, oltre alla copertura della parte inferiore delle arche e del portale di S. Cecilia, determinò la necessità di realizzare un nuovo accesso laterale disposto a qualche metro dalla vecchia porta trecentesca.

La chiesa di Santa Cecilia fu soppressa come parrocchia nel 1806, ed il suo territorio diviso tra le parrocchie limitrofe. L'ultima delle trasformazioni architettoniche interne in S. Cecilia la si registra nel 1859 con l'elevazione del muro che delimita il passaggio d'ingresso all'attuale convento dei padri agostiniani e determina l'attuale fondo della chiesetta. Questa trasformazione fu realizzata eliminando le tre cappelle e i rispettivi altari.

Ancora lungo la strada, sul lato sinistro scendendo verso il Teatro, in angolo con via Marsala, si erge il palazzo Malvezzi-Campeggi (8) edificato intorno alla metà del '500 da Andrea e Giacomo Marchesi da Formigine sulla "casa nuova" di Giovanni II Bentivoglio, molto probabilmente affidata, al tramonto della signoria bentivolesca, alla famiglia Malvezzi in risarcimento delle perdite subite a seguito del fallimento della congiura che reca il suo nome.

L'ingresso dell'edificio conduce ad un ampio cortile racchiuso da un duplice loggiato di colonne doriche e dominato da una loggetta disposta su colonne ioniche. Completa l'ingresso la poderosa statua di Ercole di Giuseppe Mazza. Il grande salone di rappresentanza al piano nobile, sopraelevato l'edificio nel XVIII secolo, è opera dell'architetto Giuseppe Ambrosi, che organizzò inoltre la disposizione dei dipinti realizzati nel 1735 da Carlo Lodi e Antonio Rossi.

Nel secondo dopoguerra i Malvezzi Campeggi vendettero l'edificio, danneggiato nel cortile durante il periodo bellico, al comm. Renato Dall'Ara; l'edificio fu successivamente acquistato dalla Cassa di Risparmio di Bologna e restaurato tra gli anni '70 ed '80 sotto la direzione della Soprintendenza ai beni artistici e storici di Bologna. Attualmente il palazzo è sede della Scuola di Giurisprudenza dell'Università di Bologna.



1. *Chiesa ed ex canonica di San Donato*

Edificio di interesse storico-architettonico

Provvedimenti di tutela:

Decreto Soprintendente Regionale (30/10/2002)

Decreto Ministeriale (08/02/1954)

Notifica (28/11/1911)



2. *Palazzo Malvasia con avanzi dell'antica casa Manzoli*

Edificio di interesse storico-architettonico

Provvedimenti di tutela:

per Palazzo Malvasia

Decreto Ministeriale (08/02/1954)

Notifica (04/03/1910)

per Casa Malvasia anticamente Pannolini

Decreto Ministeriale (14/04/1954)

Notifica (04/03/1910)



3. *Chiesa e Convento San Giacomo Maggiore*

Edificio di interesse storico-architettonico

Provvedimenti di tutela:

per la Chiesa di San Giacomo e parte del convento con torre campanaria

Notifica (22/12/1911) e Notifica (28/12/1911)

per l'ex Convento di S.Giacomo Maggiore/Conservatorio e Liceo Musicale

Notifica (31/12/1911) D.D.R. 24/2/2015



4. *Palazzo Malvezzi de' Medici*

Edificio di interesse storico-architettonico

Provvedimenti di tutela:

Notifica (04/03/1910)



5. Palazzo già Magnani-Guidotti  
Edificio di interesse storico-architettonico  
Provvedimenti di tutela:  
Notifica (11/04/1922)  
Notifica (04/03/1910)



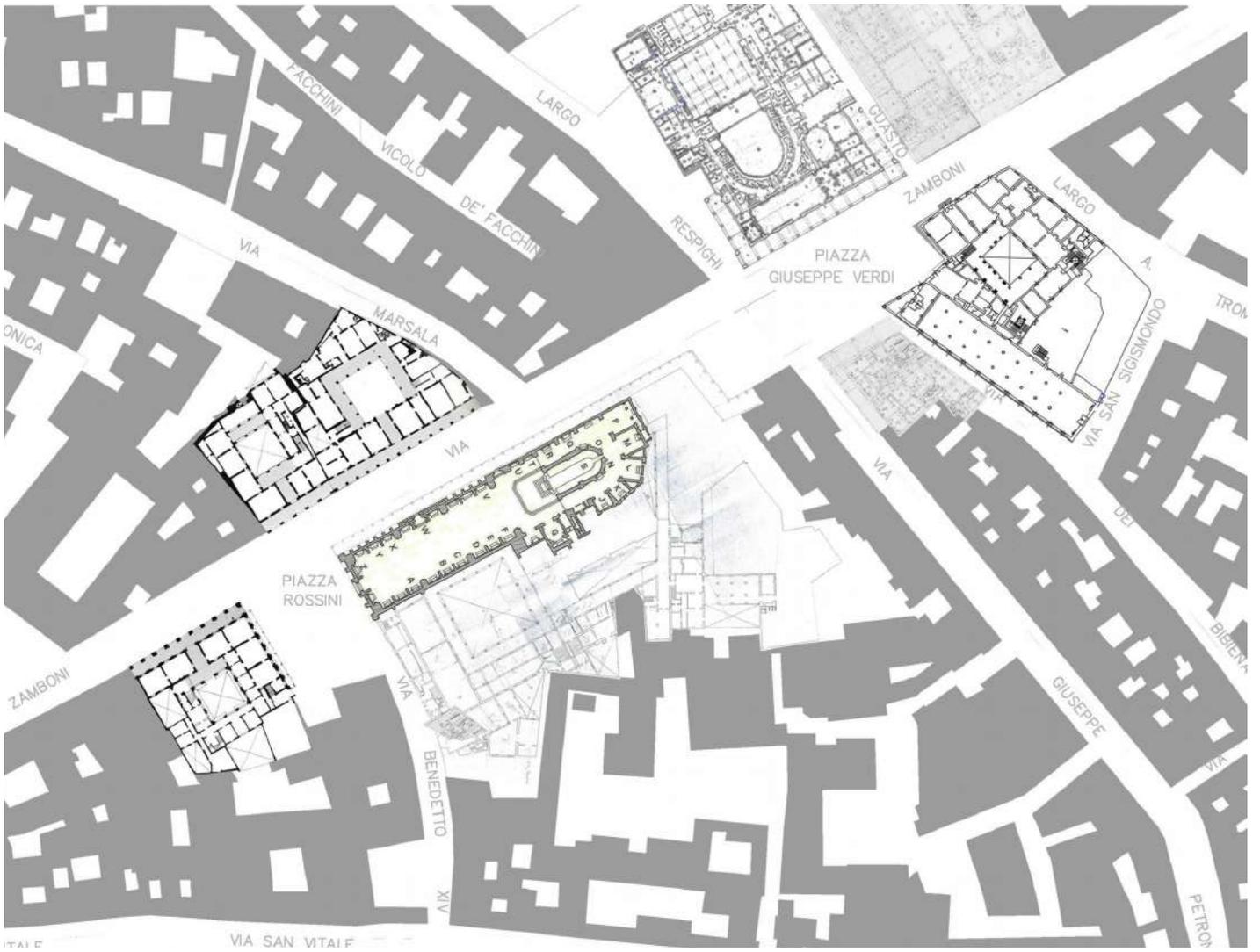
6. Palazzina Lambertini  
Edificio di interesse documentale  
Provvedimenti di tutela:  
Decreto Direzione Regionale (14/11/2006)  
Decreto Ministeriale (12/07/1957)



7. *Ex Oratorio di Santa Cecilia*  
 Edificio di interesse storico-architettonico  
 Provvedimenti di tutela:  
 Notifica (28/12/1911)



8. *Palazzo Malvezzi Campoggi*  
 Edificio di interesse storico-architettonico  
 Provvedimenti di tutela:  
 Decreto Ministeriale (01/01/1948)  
 Notifica (04/03/1910)



# REQUISITI DELL'AREA

## EMERSI DAGLI INCONTRI PRECEDENTI

### Accessibilità

COMUNITÀ' ACCOGLIENTE	Favorire un dialogo sulle trasformazioni nell'area e migliorare la comunicazione prima, dopo e durante gli interventi.
SICUREZZA INCLUSIVA	Realizzare un "Piano della luce" per assicurare una buona visibilità nell'area, elemento fondamentale per aumentare la percezione di sicurezza, in particolare per le persone sorde e per condurre il pubblico verso nuove zone di sosta e permanenza. Ripensare nel loro insieme il ruolo e le potenzialità di tutte le piazze dell'area, dando valore non solo a Piazza Verdi come area della sosta. Prevedere dei presidi in prossimità dei luoghi attrezzati per la sosta che favoriscano una frequentazione assidua degli spazi.
Indicatori	<i>Incremento % illuminazione spazio pubblico</i> <i>Numero partecipanti a eventi informali e non in spazi pubblici</i> <i>Percezione sul gradimento dell'evento informale e non</i> <i>Numero esercenti/spazi/luoghi pubblici che adottano nella loro comunicazione il linguaggio dei segni</i> <i>Numero esercenti/spazi/luoghi pubblici che adottano testi scritti e tradotti anche in lingue diverse per sordi</i> <i>Numero spazi pubblici che non erano utilizzati ora sono temporaneamente o continuativamente occupati</i>
NAVIGABILITÀ	Realizzare una segnaletica chiara e universale pensata per rendere tutto il distretto "navigabile" anche per chi ha specifiche esigenze di accessibilità (es. non vedenti, persone a ridotta mobilità, sordi, ciclisti, persone con carrozzine, ecc) Creare un sistema informativo d'area che superi le barriere linguistiche attraverso una comunicazione multi-accessibile (diverse lingue, LIS, audio, ecc.) adeguate alle differenti capacità cognitive delle persone, ad esempio utilizzando anche forme di rappresentazione grafica per facilitare la comprensione. Attrezzare aree di "sosta serena" accessibili da tutti, in particolare dalle le persone più fragili che hanno bisogno di momenti di riposo per fruire l'area (Es.: si potrebbe creare o rendere accessibile al pubblico uno spazio all'aperto, coperto e gratuito, uno spazio presidiato e attrezzato con video LIS, panchine e acqua). Predisporre luoghi attrezzati per bambini e dotati di arredi urbani adeguati per il gioco e riposo.
Indicatori	<i>Maggior numero di cicli che transitano sull'area</i> <i>Numero persone con disabilità partecipanti a eventi informali e non in spazi pubblici</i> <i>Numero esercenti/spazi/luoghi pubblici che adottano nella loro comunicazione il linguaggio dei segni</i> <i>Numero esercenti/spazi/luoghi pubblici che adottano testi scritti e tradotti anche in lingue diverse per sordi</i> <i>% segnaletica con caratteri più grandi e colori e frasi chiare e semplici e sintatticamente semplici</i> <i>Numero di connessioni wifi</i>

## Sostenibilità

CURA DIFFUSA E MANUTENZIONE	<p>Realizzare un progetto di immagine coordinata dell'area attraverso arredo urbano, luce e suoni.</p> <p>Realizzare un Piano di manutenzione dell'area che preveda anche un sistema di monitoraggio delle azioni dal progetto all'implementazione.</p> <p>Promuovere e sostenere il coinvolgimento delle associazioni di cittadini e studenti nella cura dell'area.</p>
Indicatori	<p><i>n° di nuovi Patti di Collaborazione stipulati</i></p> <p><i>n° di studenti 150 ore che scelgono di occuparsi della manutenzione delle aree aperte pubbliche</i></p> <p><i>incremento % di Associazioni coinvolte in progetti di cura sull'area</i></p> <p><i>diminuzione dell'inquinamento nell'area (tonnellate di CO2e) (dovuto a riduzioni di forniture, riduzioni di carico/scarico)</i></p>
INCIDERE SUI COMPORTEMENTI	<p>Fornire spazi interni per attività musicali private (sale prova) e/o attrezzare alcuni locali con spazi in cui si possa andare a suonare gratuitamente in maniera spontanea. Anche alcuni spazi universitari, la sera, potrebbero essere utilizzati per fare musica.</p> <p>Lavorare contro l'inquinamento acustico introducendo buone pratiche che valorizzano il silenzio e suoni armonici e meno il rumore, anche attraverso sensibilizzazioni all'ascolto e attraverso il coinvolgimento degli esercenti.</p>
Indicatori	<p><i>riduzione % (decibel di riferimento) del rumore dopo una certa ora</i></p> <p><i>n° di locali che aderiscono a campagne per sensibilizzare gli utenti al tema del rumore</i></p> <p><i>diminuzione % (o n°) di segnalazioni per eccessivo rumore</i></p> <p><i>n° di spazi per fare musica spontanea o privata</i></p> <p><i>n° di volontari che lavorano nell'area per la cura e la manutenzione</i></p>

## Collaborazioni per nuove produzioni

INNESCO DI NUOVE COLLABORAZIONI	Attivare partnership formalizzate, sul modello dei patti di collaborazione, tra le istituzioni (Università, Comune, Teatro) e i promotori di produzioni sommerse. Attivare spazi attrezzati (es. con impianti audio, luci, ecc.) per abbattere i costi di infrastrutturazione a carico dei singoli operatori.
<i>Indicatori</i>	<i>Incremento della produzione culturale autoprodotta in Zona U Nr di Collaborazioni continuative tra operatori culturali dell'area o che agiscono sull'area</i>
IBRIDAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEI PUBBLICI	Caratterizzare la Zona U tramite la musica, favorendo in particolare le forme musicali che non hanno spazi in città (es. musica contemporanea). Creare percorsi e itinerari che includano luoghi della Zona U in modo da favorirne la conoscenza da parte dei turisti (es. percorso dei 7 segreti di Bologna). Creare tipologie di eventi che attraverso un mezzo ne possano esprimere un altro per favorire l'accesso alla cultura (es. Le parole della musica).
<i>Indicatori</i>	<i>Incremento di presenze eterogenee negli spazi pubblici, anche differenziate per fasce orarie Nr di fruitori che partecipano a più eventi di una stessa rassegna culturale Nr. dei partecipanti online-offline, alle attività di co-design / creazione Aumento della percentuale di partecipazione delle donne e delle minoranze etniche negli eventi culturali Nr. di reti di immigrati e di donne che lavorano con gli stakeholders nella valorizzazione CH Aumento% delle visite alle sperimentazioni nell'ultimo anno + 2 anni aggiuntivi del progetto Nr. di eventi in zona U (compresi eventi di arte pubblica)</i>
PROMOZIONE DELLA ZONA U	Realizzare una call per attivare partnership e sponsorizzazioni per le nuove produzioni facendo leva sull'elevata frequentazione e visibilità della Zona. Realizzare una estensione della card dei musei ad altre attività culturali.
<i>Indicatori</i>	<i>Incremento di spazi e nuove modalità di comunicazione tra i fruitori dell'area Incremento di spazi e nuove modalità di comunicazione relative ai contenuti culturali Aumento dell'indice di gradimento relativi alle iniziative in Zona U (dato qualitativo ottenibile con recensioni di vario tipo) Numero di iniziative in zone di decongestionamento (vicoli laterali, piazze minori) della Zona U</i>
PLURALITÀ' DEGLI USI	Promuovere una continuità di accesso tra spazi privati e spazi pubblici (per esempio alcune corti interne o giardini) per favorire una mixité maggiore. Incentivare le produzioni culturali nei cortili e negli spazi pubblici urbani e al tempo stesso che invitino le persone ad entrare negli spazi privati. Aprire spazi che sono aperti solo in pochissimi eventi (esempio ArtCity, Festival Ababo) e abilitare le collezioni private
<i>Indicatori</i>	<i>Nr. di aperture straordinarie di contenitori culturali in Zona U Nr. di convenzioni tra operatori e istituzioni culturali per l'uso non convenzionale degli spazi Nr di nuovi servizi legati alle istituzioni culturali nell'area (bookshops, biglietterie collettive, etc.) Incremento di dati relativi alla fruizione dei contenitori culturali in Zona U</i>

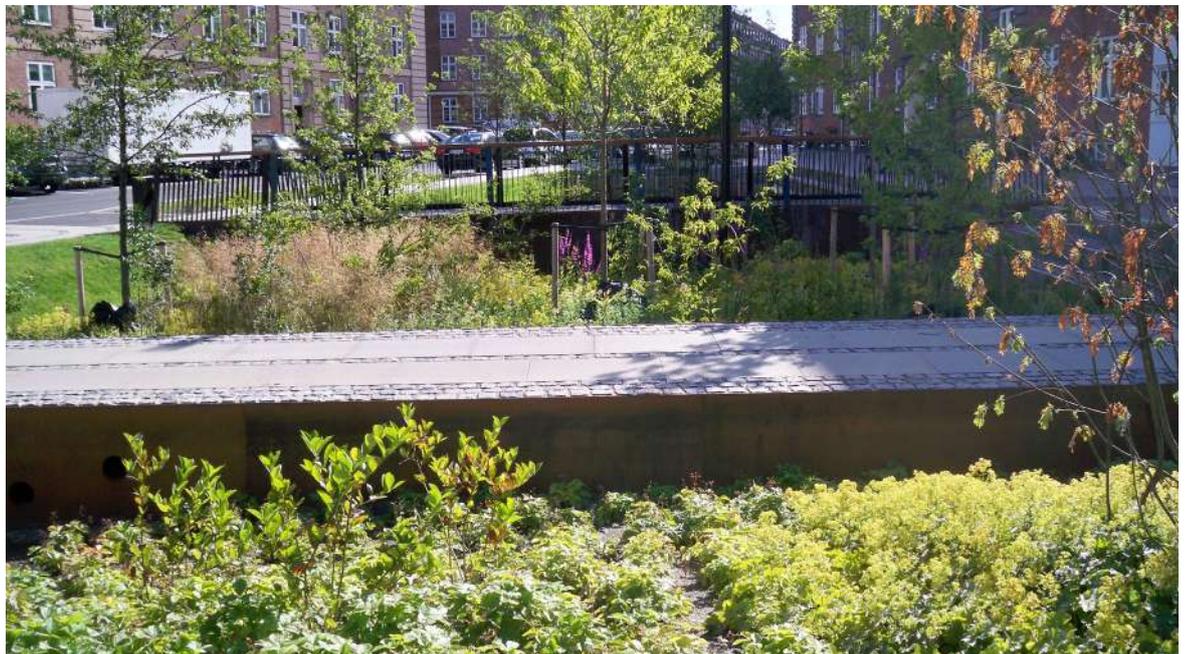
# ISPIRAZIONI

## Trasformazioni

### St Kjeld District, Osterbro, Copenhagen

Il quartiere St. Kjeld a Osterbro in Copenhagen interviene sullo spazio pubblico (piazze e strade) trasformandole da parcheggi e aree cementate in parchi pubblici, dove il tema dell'acqua viene trattato in modalità diverse: recupero e riutilizzo dell'acqua piovana, orti urbani, giochi d'acqua per i bambini, aree lettura, ristorazione, ecc.





## Centro Storico di Banyoles, Girona, Spagna, 1998-2012

Prima del progetto di rigenerazione, iniziato nel 1998, la città vecchia di Banyoles era accessibile alle auto con pochi spazi dedicati ai pedoni. Questa predominanza del traffico veicolare aveva causato danni agli edifici medievali in termini di vibrazioni, inquinamento, crolli e fessurazioni. Il travertino, diffusamente usato per gli edifici storici, essendo un materiale fragile e poroso presentava i segni evidenti di tali danneggiamenti. Infine tutti gli spazi pubblici erano occupati dai parcheggi delle auto limitando l'accessibilità e la fruizione da parte dei cittadini (Mias, 2013). Il progetto di rigenerazione del centro storico, costato 4 milioni di euro e suddiviso in quattro fasi, è stato quindi finalizzato alla valorizzazione e al riuso dell'area, attraverso una pedonalizzazione della porzione di città ascrivibile al tracciato medievale.

Obiettivo del progetto è stato il recupero degli antichi tracciati dei canali e il loro percorso attraverso la città, rendendoli visibili quando coincidono con la maglia viaria. Il canale viene in parte liberato e portato in superficie, mentre il flusso principale rimane sotterraneo. Si tratta di una presenza superficiale che rende manifesta una rete profonda di maggiore dimensione. I canali, così come le chiuse e le rogge, si formano piegando questo nuovo pavimento e raccogliendo in vasche di pietra sottili "lamine" d'acqua. Il lavoro condotto sulla pavimentazione ha permesso di sviscerare le possibilità e l'identità più profonda del materiale con cui la città è costruita e rivela il sottosuolo attraverso veri e propri tagli nel travertino. Lo spazio si trasforma in una zona di passeggio esclusivamente pedonale, libera da autovetture, attrezzata con arredo urbano disegnato su misura per l'intervento di riqualificazione di Banyoles, che punta alla valorizzazione dell'architettura medievale, integrando la visuale della realtà storica con i suoni derivanti dalla presenza dell'acqua.



## Piazza Leonardo da Vinci, Milano, Italia, 2016

La Piazza Leonardo da Vinci a Milano è oggetto di una trasformazione da parcheggio ad area pedonale. Il progetto, finalizzato a restituire uno spazio di parcheggio alla socialità e alla fruizione lenta, ha visto la contemporanea ri-funzionalizzazione dell'area includendo nuovi servizi e opportunità di fruizione.



## Piazza Guido da Montefeltro, Forlì, Italia, 2017

La Piazza Guido da Montefeltro a Forlì è oggetto di un progetto di trasformazione che prevede la creazione di un “giardino dei musei” su un’area attualmente destinata a parcheggio. Il progetto di trasformazione è co-finanziato dal Bando Periferie, da fondi comunali a cui contribuiscono anche la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e il progetto europeo SOS4LIFE. Il progetto prevede la rimozione del manto stradale e delle pavimentazioni, in favore di una nuova piantumazione erbosa e l’installazione di arredi urbani e percorsi ciclo-pedonali. Gli impatti verranno misurati attraverso l’installazione di sensori.



## Materiali tratti da

Ufficio tecnico del Comune di Bologna

Dipartimento Riqualificazione Urbana Settore Piani e Progetti Urbanistici  
U.I. Tutela e Gestione del Centro Storico

St. Kjeld's Kvarter District in Copenhagen

<https://www.dezeen.com/2012/08/18/saint-kjelds-climate-adapted-neighborhood-by-tredje-natur/>  
<http://klimakvarter.dk/>

Centro Storico di Banyoles, Girona, Spagna, 1998-2012

Longo D., Gianfrate V., Urban micro-design. Tecnologie integrate, adattabilità e qualità degli spazi pubblici, Franco Angeli - Ricerche di Tecnologia dell'Architettura, 2017, Milano

Piazza Leonardo da Vinci, Milano

[http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/news/primopiano/tutte\\_notizie/urbanistica\\_verde\\_agricoltura/nuova\\_piazza\\_leonardo\\_da\\_vinci](http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/news/primopiano/tutte_notizie/urbanistica_verde_agricoltura/nuova_piazza_leonardo_da_vinci)

Piazza Guido da Montefeltro, Forlì

<http://urbanpromo.it/2017/progetti/comune-di-forli/>

Report a cura di UNIBO-DA (Valentina Gianfrate, Martina Massari, Saveria Boulanger) e Comune di Bologna (Francesco Evangelisti, Luciana Africani, Lara Sorbini).



Comune di Bologna



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



[bologna.rockproject.eu](http://bologna.rockproject.eu)  
[comune.bologna.it/pianoinnovazioneurbana/u-lab](http://comune.bologna.it/pianoinnovazioneurbana/u-lab)